L'immagine

MACOMO
di Andrea Pazienza
Andrea
Pazienza
Visioni mai viste
da una storia spezzata

Venticinque anni fa moriva Paz, lasciando un segno indelebile nella storia dell'illustrazione **In esclusiva alcune sue tavole ancora inedite e il ricordo personale di Igort** *uno dei disegnatori italiani oggi più apprezzati*

IGORT

La prima volta che andai a trovare Paz era il marzo 1979. Abitava con Betta, la sua ragazza, in un piccolo appartamento dalle parti del tribunale, a Bologna. Lui non c'era, ma mi intrattenne Nando, il fratello di lei, che all'epoca non era che un ragazzino, un tredicenne molto curioso e gentile, che mi fece compagnia per una mezz'oretta circa. Ma Paz non arrivava.

Sul tavolino, un piccolo piano arrangiato a tavolo da disegno, la pagina da cui *Alter* ha appena tratto la copertina del numero in edicola. Un disegno potente e ironico, ritrae un umano che somiglia all'uomo mascherato e due scimmie che osservano, con lo stesso sguardo assente. Tutte e tre le figure hanno gli occhi color rubino.

È il 1979, Paz è già una star, uno dei disegnatori di maggior talento. Gli piace spiazzare. E in quegli anni si viaggia con le immagini. Un'immagine è una porta dimensionale per penetrare in mondi sconosciuti. Questa visione dell'autore come maestro di cerimonia, sciamano, ipnotista dei lettori, l'ha teorizzata cinque anni prima Moebius. E ha fatto un grande effetto. "Le storie non devono essere quadrate" dice, "possono essere a forma di casa... o di elefante".

Io all'epoca sono un autore in erba, visito Magnus, "il maestro". Frequento Carpinteri, Federici, Giardino, che stanno muovendo i primi passi. Sono tornato da Londra dove ho visto sorgere il punk. Bologna è esplosiva, piena di energie. In tanti vogliono fare, dire la loro. Aleggia una grande forza iconoclasta. Il Dams è il clubbino che molti di noi giovani autori, frequentiamo. E che Paz ha reso mitico sulle pagine di *Penthotal*.

La fine degli anni Settanta è la stagione delle riviste. Pubblichi su *Alter* o su *Linus* e ti leggono praticamente tutti. Oreste del Buono ha fatto il miracolo, ha mostrato al mondo, e ai signori della cultura, che esiste un'isola inesplorata: si chiama fumetto. I giganti di questa narrativa, trascurata sinora, si chiamano Munoz& Sampayo, Moebius, Druillet, Corben, Breccia. Sono davvero tanti, decine, centinaia.

E in questo contesto, il giovane Paz, che all'epoca ha appena ventitré anni, si muove con la disinvoltura dei grandi. Destruttura. Le sue storie sono fatte di schegge, frammenti, spesso sganghérati di poesia metropolitana, oppure deliri esilaranti che si leggono con le lacrime agli occhi, ripetendo le battute a voce alta, per poi riprendere a ridere. E disegna Paz, se disegna!

Frequenta la Traumfabrik, una casa occupata in pieno centro. Al 20 di via Clavature, sotto le due torri. In quella casa, al secondo piano, sulla porta dipinta di rosso, è stato piantato un campanello da bicicletta funzionante. Ci sono decine di messaggi a pennarello e la scritta Traumfabrik, fabbrica dei sogni. I sogni sono quelli dei talenti di nuovo fumetto e della nuova musica, che pascolano in quelle stanze, a tutte le ore. È una casa aperta, come si usa allora, dove non c'è neppure un fornello per farsi un caffè, ma dove si produce. Si disegna, fotocopia, taglia, incolla, scrive, suona, prova, fotografa, filma. Verranno fuori grandi talenti, voci influenti per gli anni a venire. Circolano i nomi di riferimento: Burroughs, Warhol, Artaud, Iggy Pop, i Ramones.

In pochi anni le cose cambiano velocemente. Il 1980 è uno spartiacque. Muore *Cannibale*, dove Paz aveva folleggiato insieme ad altri grandi talenti del fumetto, e nasce *Frigidaire*. Andrea si rinnova, pubblica *Zanardi*. Un affresco spietato della giovane generazione. Le storie vengono in gran parte dai racconti di liceo di Nando, il fratello di Betta. E ricordano quell'atmosfera decadente e cupa che ho visto con i miei occhi alla Traumfabrik. Bologna è sempre presente, e pare che nelle sue pagine diventi universale. Anche questo è un grande talento di Paz. Sono storie in cui cinismo, e cattiveria adolescenziale si miscelano pericolosamente.

Io ho due anni meno di Andrea, ho cominciato il mio percorso, in pochi anni pubblichiamo sulle stesse riviste. Quando sbarchiamo in Francia, sulle pagine de *l'Echo des Savanes*, la sua storia *Notte di Carnevale* desta scalpore. Pare il principio di una carriera internazionale. Ma Andrea ultimamente si è invaghito di un personaggio bizzarro, tale Tortorella. Dicono che sia un ex pusher, è stato promosso sul campo "manager di Paz". Fa trattative con il boss dell'*Echo* in puro stile Al Capone, chiede il triplo, se vuole pubblicare altro Pazienza. In breve, Paz è messo alla porta. Non è grave, gli ho visto vendere la stessa storia a due editori concorrenti. Paz ha mille risorse, però che spreco. In Spagna lo chiamano *Paciencia*. "E dai", dico, "i nomi mica si traducono". Lui ride. Lo amano, laggiù, lo sa.

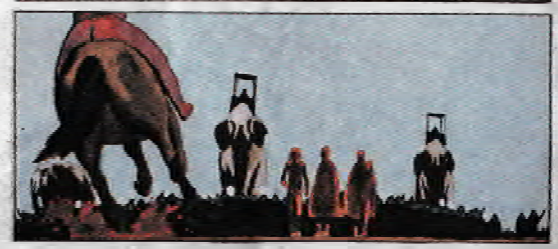
Si incontra a casa di Marcello Jori con Pier Vittorio Tondelli la cui opera prima *Altri libertini* è stata appena sequestrata. I due simpatizzano, parlottano continuamente. Hanno uno sguardo fratello sul reale, ognuno con il suo stile.

Questa era la mia Bologna di quegli anni. Piena di talenti che si incontravano, parlavano e facevano. Ci sarebbero tante altre storie. Storie piene di passione e di dolore. Che un giorno, forse, vedranno la luce.

AUTORITRATTO
Altro inedito: ecco come Paz si vedeva a 56 anni
Li avrebbe compiuti nel 2012

APAZ A CINQUANTASEI ANNI

DISEGNI D'AUTORE
Andrea Pazienza era nato a San Benedetto del Tronto nel 1956 ed è morto il 16 giugno 1988 a Montepulciano
Le tavole oniriche di *Macondo* che qui pubblichiamo sono state disegnate tra il 1979 e il 1982 e sono ancora inedite (tranne per il dettaglio della scimmia su *Alter* nel 1979)
Fandango Libri, che dal 2006 sta riproponendo l'opera omnia di Paz con la collaborazione dei fratelli Mariella e Michele Pazienza, le pubblicherà in ottobre in uno dei quattro volumi della collana *Storie lunghe* a cura di Giovanni Ferrara. Recentemente è uscito in libreria *Tutto Zanardi*, nel quale per la prima volta sono state raccolte integralmente le storie di Zanardi, uno dei suoi personaggi più noti
Il mese scorso è stato nuovamente esposto al pubblico il murale che Andrea Pazienza realizzò alla Mostra d'Oltremare di Napoli, dopo un restauro atteso da anni



FINE